

Matteo 6, 19 – 34

¹⁹Non accumulate tesori sulla Terra dove tignole e ruggine consumano e dove i ladri scassinano e rubano; ¹³accumulatevi tesori in cielo, dove né tignole né ruggine consumano e dove i ladri non scassinano e non rubano; ²¹poiché laddove è il tuo tesoro là sarà anche il tuo cuore.

²²La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è limpido tutto il tuo corpo sarà illuminato; ²³se invece il tuo occhio è malvagio tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

²⁴Nessuno può servire due padroni; o odierà l'uno e amerà l'altro, o sarà fedele all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e Mammona.

²⁵Per questo vi dico: non siate in ansia per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete e neanche per il vostro corpo, di che vi vestirete; non vale la vita più del cibo e il corpo più del cibo? ²⁶Osservate gli uccelli del cielo! Non seminano e non mietono e non ammassano nei granai; eppure il Padre vostro che è nei cieli li nutre! Non valete voi molto più di loro? ²⁷E chi di voi può con la sua ansia aggiungere un solo cubito alla sua statura! ²⁸Perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli nel campo. Non lavorano e non filano. ²⁹Eppure vi dico che neanche Salomone nella sua gloria vestiva come uno di loro. ³⁰Ora se Dio veste così l'erba del campo che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà molto di più per voi, uomini di poca fede? ³¹Non siate dunque in ansia dicendo: che mangeremo? Oppure: che berremo? Oppure: di che vestiremo? ³²Sono i pagani che ricercano queste cose; il Padre vostro celeste, infatti, sa che avete bisogno di tutte queste cose. ³³Ma cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non siate dunque in ansia per il domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

Traduzione di Elio Biagini e Luisa Testa

Commento di Engelbert Fischer Matteo 6,25-32

Cosa potremmo dover imparare dai gigli dei campi?

Non un atteggiamento rilassato, giovanilmente spensierato... perché tutto questo ha portato spesso a brutti risvegli!

Ma un giglio porta qualcosa dinanzi a noi, addirittura anche dinanzi al grande Salomone: il suo aspetto esteriore, nella foglia e nel fiore, appare come la pura e sincera espressione del suo essere.

Cosa impariamo da questo? Cosa è necessario che avvenga?

È necessaria la stessa cosa che abbiamo conquistato quando eravamo bambini: metterci in piedi e stare ben ritti in autonomia. Poi abbiamo imparato a fare dei passi, prima sostenuti da una mano, poi da soli. Abbiamo imparato a parlare.

Ci sono momenti nella vita in cui ci riesce di farlo anche in ambito interiore: stiamo dritti in piena stazione eretta con autenticità e fermezza. Troviamo il coraggio di compiere nuovi passi. Riusciamo a parlare esprimendo dall'interiorità quel che per noi è importante..

In quei momenti il respiro del proprio futuro può diventare esperienza.

Gia albeggia il grande mattino del giorno che viene, che non richiede nessuna altra pre-occupazione, quando mi sono esercitato a essere interamente me stesso e da questo vivere, nella vita terrestre e anche dopo.

***Da Sonntagsworte, wie Evangelium in mein Leben sprechen kann, Findling e.V. Kleinmachnow ; traduzione di Luisa Testa*

Engelbert Fischer, nato a Jena, in Germania il 23 maggio 1944, è stato ordinato sacerdote nel 1969. Ha lavorato dapprima 12 anni a Wuppertal. Sposato, con quattro figli, ha lavorato poi 27 anni a Lubeca, avendo la moglie come collega. Dal 2008 si sono trasferiti a Graz, da dove hanno aiutato la Comunità in Ungheria. Ha insegnato nei seminari di formazione per sacerdoti di Stoccarda e Amburgo. Ha passato la soglia il 23 agosto 2018 a Schopfheim.

Autore di numerosi articoli per la rivista Die Christengemeinschaft, ha pubblicato (oltre il citato Sonntagsworte), Christuslegende, Die Menschenweihehandlung.